



Regione Puglia

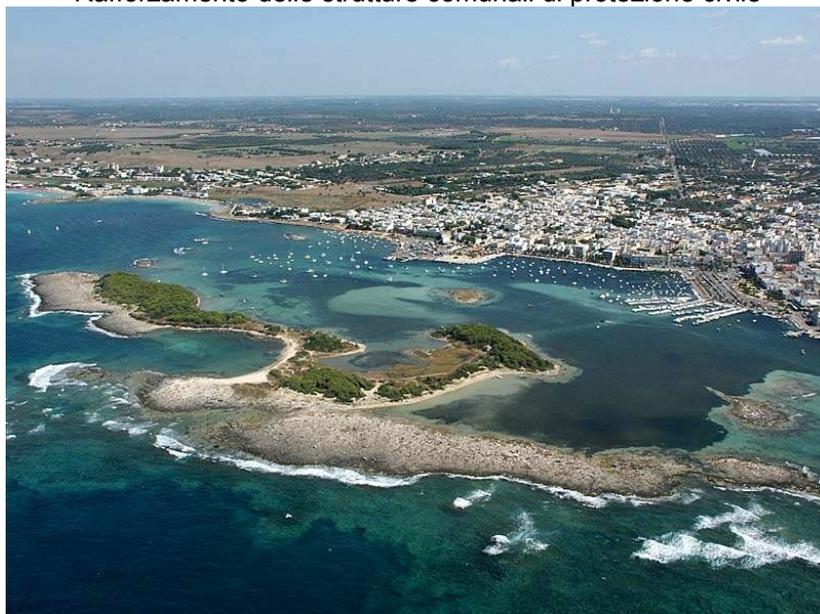
Comune di Porto Cesareo
Coordinamento Multisetoriale

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

in attuazione dell'art.108 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n°112
e al D.P.C.M. n° 3606 del 28/08/2007 e s.m.i.

AGGIORNAMENTO 2015

P.O.FESR 2007-20013 ASSE II – Linea d'intervento 2.3 Azione 2.3.2
“Rafforzamento delle strutture comunali di protezione civile”



SCHEMA GENERALE DEL PIANO

E INQUADRAMENTO TERRITORIALE: TAVOLA A

COORDINAMENTO MULTISETTORIALE

composto da:

Sindaco

Dott. Salvatore Albano

Consigliere Delegato alla Protezione Civile

Luca Spagnolo

Responsabile U.T.C.

Dott. Tarcisio Basile

Comandante Polizia Municipale

Ten. Romolo Peluso

- Gruppo di Lavoro:

Coordinatore e redattore del Piano

geom. Vittorio F. Polimeno

Professionisti interni all'U.T.C. a supporto

geom. Fabrizio De Pace

- Coordinamento Interno Multisetoriale:

Assistente Sociale Comunale

dott.ssa M. Antonietta Giaccari

Ufficio Commercio

Dott. Ing. Paolo Stefanelli

Responsabile Settore Stato Civile - Anagrafe

Consiglia Fanizza

- Consulenze Tecnico Scientifiche:

Prefettura di Lecce

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce

Corpo Forestale dello Stato

Provincia di Lecce (Piano di Protezione Civile Provinciale e Planimetrie Tematiche)

Regione Puglia (carte tematiche)

Carabinieri

Polizia di Stato

Capitaneria di Porto

Guardia di Finanza

SOMMARIO

1. Generalità

Il sistema comunale di protezione civile pag. 3

- A. Il Sindaco
- B. Il comitato di protezione civile
- C. Il Presidio Operativo di Protezione Civile (P.O.P.C.)
- D. L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)
- E. Le funzioni di supporto (dal Metodo Augustus)

2. Il territorio comunale pag. 34

- A. Premessa
- B. Inquadramento geomorfologico
- C. Inquadramento idrologico
- D. Linee principali di comunicazione
- E. Stabilità Generale

3. Scenari di rischio

- A. Rischio sismico
- B. Rischio idrogeologico
ALLUVIONE
- C. Rischio incendi boschivi
- D. Rischio industriale
- E. Rischio sociale

4. Elaborazioni cartografiche tematiche

- A. Inquadramento Territoriale (1: 60.000)
- B. Carta della rete viaria (1:10.000)
Vedi Carta del Modello di Intervento Tavola 09
- C. Attività Produttive (Turistiche 1:10.000) Vedi Modello di Intervento
- D. Carta degli edifici e delle infrastrutture strategiche e rilevamento della vulnerabilità (1:10.000) Vedi tavole 04 e 08

- E. Cartografia per la gestione dell'emergenza
(Aree di attesa e ricovero della popolazione, area di ammassamento risorse e soccorritori – 1:10.000) vedi Tavola 09
- F. Cartografia delle vie d'esodo (1:10.000) vedi Tavola 09

5. Cartografia tematica per ogni scenario di rischio

A. Rischio idrogeologico: alluvione

Tavola IDRO A (dal Modello d'Intervento)
Tavola IDRO B (dal Modello d'Intervento)
Tavola IDRO 1 (dal Modello d'Intervento)
Tavola IDRO 2 (dal Modello d'Intervento)
Tavola P.A.I. (dal Modello d'Intervento)

B. Rischio incendi boschivi

Carta della Vegetazione (1:10000) vedi Tavola 02
Carta della Pericolosità (1:10000) vedi Tavola 03
Carta storica degli incendi pregressi (1:10000) Vedi Tavola 02
Carta dei punti di approvvigionamento idrico (1:10000)
Vedi tavola 08

6. Modello Operativo d'intervento; elaborato allegato

- 7. *Atti amministrativi per la gestione dell'emergenza: Del. di C.C. n°36 del 28/06/2001*
- 8. *Schede raccolta dati – Pianificazione Comunale di Emergenza*
- 9. *Quadro Normativo di Riferimento:*
 - A. Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile
 - B. D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali
 - C. D.P.C.M. 6303 del 28/08/2007
 - D. Regolamento Comunale di Protezione Civile istituito con Delibera di Consiglio Comunale n°36 del 28/06/2001

Generalità

Il sistema comunale di protezione civile

L'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, al primo comma recita testualmente: *«Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.»*, mentre il secondo comma aggiunge *«La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.»*.

In ulteriore aggiunta a quanto sopra, in materia di protezione civile, il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, conferisce funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59; in particolare, l'art. 108, al primo comma lettera c) recita: *«sono attribuite ai comuni le funzioni relative: 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali; 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142¹, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali; 4) alla attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti; 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.»*.

Un'ulteriore disposizione legislativa, la Legge 3 agosto 1998, n. 267 comporta l'obbligo per le Autorità competenti di realizzare Piani di Emergenza specifici per i siti individuati e classificati a rischio idrogeologico.

¹ La legge 8 giugno 1990, n. 142 è stata integrata e modificata dalla Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali"



Sulla base di quanto sopra, ogni comune, pone in essere una struttura a livello locale che permetta la gestione e l'attuazione delle fasi di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi, nonché la fase di emergenza; i compiti e gli adempimenti assegnati ad ogni singolo elemento costituente il sistema comunale di protezione civile, saranno distinti a seconda che ci si trovi in situazione ordinaria (cioè in periodi in cui si opera per la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi) nonché in situazione di emergenza (cioè nel periodo di tempo immediatamente successivo al verificarsi dell'evento calamitoso, nonché per tutto il tempo necessario al ripristino delle condizioni di normalità).

In nessun caso, sarà possibile che il sistema di protezione civile, venga “fornito” dall'esterno all'ente comunale, senza che questo ne divenga il principale organismo attuatore; la vitalità e le peculiarità del presente Piano di Emergenza, saranno tanto più attuali e valide, quanto più l'ente, in situazione ordinaria, terrà aggiornato l'archivio di dati relativi alle risorse presenti sul territorio di competenza, nonché porrà in essere tutte quelle attività di informazione alla popolazione, formazione al proprio personale ed alle associazioni di volontariato presenti sul territorio.

Nell'applicazione delle disposizioni normative di cui sopra, la struttura di protezione civile può essere schematizzata come di seguito:

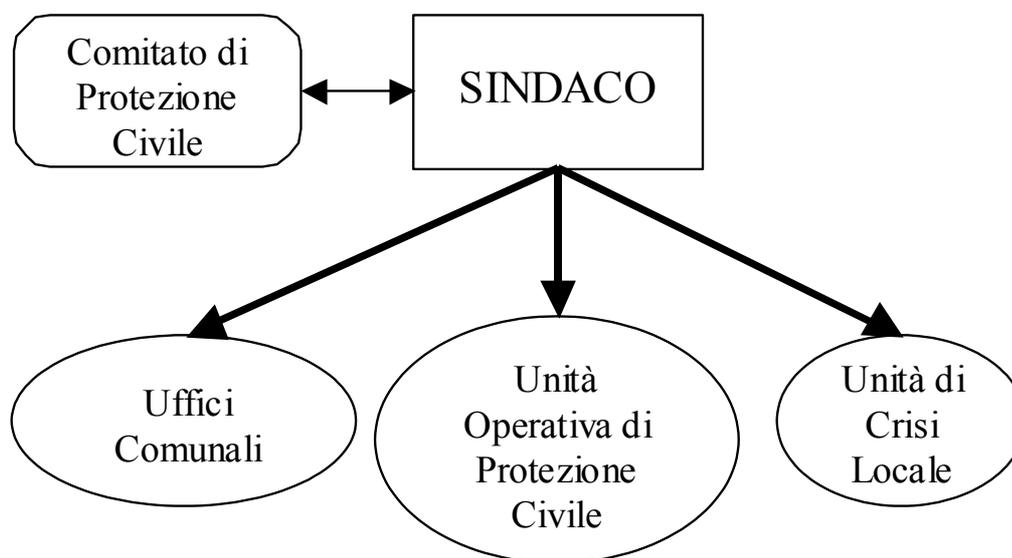


Fig. 1 – Schema di sistema di protezione civile comunale

Il Sindaco

Sulla base delle disposizioni normative vigenti, il Sindaco costituisce Autorità comunale di protezione civile, (comma 3, art. 15, Legge 24 febbraio 1992, n. 225) poiché agisce, in tempo di emergenza, in qualità di Ufficiale di Governo. In tale funzione, egli coordina e dirige l'intera struttura locale di protezione civile e risponde del proprio operato, dinanzi ai cittadini ed alle amministrazioni sovraordinate.

In caso di temporanea assenza e/o impedimento temporaneo, in situazione di pericolo, le funzioni del Sindaco vengono avocate d'ufficio con pieni poteri, dal Vicesindaco (art. 34, L. 142/90 e s.m.i.)²

Si distingueranno appresso, i compiti e le mansioni del Sindaco, in situazione ordinaria ed in situazione di emergenza:

in situazione ordinaria

1. Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema, per le attività di programmazione e pianificazione (di cui egli stesso è promotore e responsabile) che si svolgeranno presso gli uffici comunali e/o presso una sede predisposta a tal fine (Centro Operativo Comunale)³.
2. Nomina tra i dipendenti comunali e/o tra il personale esterno, il Responsabile del Presidio Operativo di Protezione Civile (P.O.P.C.), nonché i referenti delle nove funzioni di supporto, con idoneo provvedimento amministrativo.
3. Nomina con idoneo provvedimento, il Comitato di Protezione Civile, all'interno del quale, sceglie un ristretto numero di collaboratori che, all'atto dell'emergenza, fornirà immediata consulenza e lo affiancherà nelle decisioni di maggior rilievo.
4. Individua, ove lo ritenga necessario, le Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e ne nomina il Responsabile.

² I riferimenti normativi in materia sono: art. 7, L.996/70; art. 16, D.P.R. 66/81; art. 38, L. 142/90; art. 15, L. 225/92; art. 108, D.Lgs. 112/98.

³ L'istituzione del servizio è formalizzata attraverso provvedimento sindacale, contenente la sede, i mezzi, gli strumenti, le procedure di utilizzazione del personale volontario, le modalità di finanziamento del servizio stesso.



5. Promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della protezione civile.

In situazione di emergenza

avvalendosi della consulenza dei collaboratori da lui scelti, tra i membri del Comitato di P.C.

1. Dichiarare, in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di Preallarme, nonché a quella di Allarme con idoneo atto amministrativo.
2. Dichiarare, in caso di evento non prevedibile, lo Stato di Emergenza.
3. Istituisce e presiede il C.O.C.
4. Attiva le strutture di protezione civile.
5. Organizza i primi soccorsi alla popolazione ed i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'ordinanza.
6. Chiede, a ragion veduta, al Prefetto l'intervento delle forze dell'ordine e dei Vigili del Fuoco.
7. Provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana, nonché alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali, ecc.
8. Informa costantemente la popolazione.
9. Provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale, dei beni culturali.
10. Provvede al ripristino della rete di comunicazione e dei trasporti.

In fase di post emergenza, dispone, per il superamento dell'emergenza stessa, l'accertamento dei danni, dandone comunicazione agli Organi superiori (Agenzia Nazionale di P.C., Regione, Provincia).

Il comitato di protezione civile

Viene costituito con decreto sindacale e ad esso sono attribuite funzioni propositive e consultive di carattere tecnico-pratico; tale organo, affianca il Sindaco (che lo presiede) per l'organizzazione ed il coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

Fanno parte del Comitato Tecnico di Protezione Civile:

- il Responsabile dell'P.O.P.C. (Presidio Operativo di Protezione Civile).
- il Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale.
- Il Comandante della Polizia Municipale.
- Il Responsabile del gruppo Comunale di Protezione Civile (se persona diversa dal Dirigente U.T.C.).
- I Responsabili delle funzioni di supporto.
- Altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta, ovvero stabilmente nelle sedute.

In situazione ordinaria

- Studia le direttive per la programmazione e la pianificazione (seguendo gli indirizzi dettati dai programmi e dai piani Provinciali e Regionali) e le propone al Consiglio Comunale.
- Formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità, con particolare riferimento alle attività di previsione e prevenzione, e sulla divulgazione della cultura di Protezione Civile.
- Svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti della Protezione Civile.

In emergenza

- I membri del Comitato tecnico di Protezione Civile svolgeranno le funzioni che gli sono state attribuite nel Piano; alcuni di loro affiancheranno il Sindaco nelle decisioni di maggiore importanza, offrendogli costante ed immediata consulenza.



È la struttura operativa principale del Sistema Comunale di P.C., ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato. È Ufficio di Protezione Civile, istituito e approvato in base a Regolamento Comunale (art.51, della Legge 142/90), e in quanto tale svolgerà sia funzioni tecniche che amministrative.

Il Presidio Operativo di Protezione Civile (P.O.P.C.)

Tale unità, opererà in stretta collaborazione con tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale cui offriranno, ognuno nei limiti delle proprie competenze, il supporto necessario affinché svolga sia attività di programmazione, con l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi e con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi, sia attività di pianificazione, con la predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Tale struttura si deve comporre di:

- un dirigente direttivo quale Responsabile della struttura;
- un Istruttore Direttivo Tecnico quale Responsabile della Sala Operativa;
- uno o più collaboratori Tecnici e Amministrativi;
- volontari singoli iscritti nei ruolini prefettizi (v: D.P.R. 66/81), organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali (Legge 266/91 e leggi regionali), organizzazioni e gruppi di volontariato di protezione civile iscritti nell'elenco nazionale (D.P.R. 613/94, modificato dal d.l. 292/96);
- militari e obiettori di coscienza di volta in volta arruolati presso il Comune che lavorano stabilmente presso il C.O.C.

Il Presidio Operativo di Protezione Civile si avvale, inoltre, della collaborazione di tutti quei dipendenti comunali che, svolgendo presso gli Uffici funzioni proprie istituzionali possono essere di supporto all'attività di Protezione Civile fornendo dati, informazioni, mezzi e strumenti utili.

Infine tale Presidio Operativo deve essere costantemente in contatto, attraverso dei Referenti (tra i quali possono essere nominati dal Sindaco anche dei Responsabili di alcune funzioni di Supporto), con personale appartenente a strutture esterne al Comune, come ad



esempio Carabinieri, Vigili del Fuoco, Associazioni di Volontariato, Strutture Sanitarie, Servizi Essenziali (ENEL, Società telefoniche, ...).

In situazione ordinaria:

- provvede alla gestione ed alla manutenzione della sede delle attrezzature del C.O.C., ed in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile;
- l'adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'Ufficio di Protezione Civile;
- la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture e alle infrastrutture, con il supporto di tutti gli Uffici Comunali che sono in possesso di tali informazioni;
- l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali appoggiandosi agli Uffici Comunali e alle strutture competenti.
- La predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto (siano essi dipendenti comunali o personale esterno incaricato dal Sindaco) e con tutte le strutture dell'Amministrazione.

In particolare, il Presidio Operativo di Protezione Civile:

1. elabora la cartografia dei rischi e degli scenari (a scala comunale) e della pianificazione dell'emergenza in collaborazione con l'Ufficio Tecnico o altri Uffici Comunali che si occupano del territorio;
2. Predisporre il modello d'intervento per l'emergenza, curando in primo luogo:
 - le aree di attesa per la popolazione e per le risorse;
 - le procedure di attivazione delle strutture durante le diverse fasi dell'emergenza;
 - la reperibilità in situazione ordinaria e in emergenza dei funzionari del C.O.C. (*scheda reperibili*);
 - il sistema di avviso alla popolazione;
 - la modulistica per il censimento dei danni;
3. individua, progetta e predisporre:
 - le aree di ammassamento soccorritori e risorse;
 - le aree di ricovero per la popolazione;



- La predisposizione e la gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e il costante collegamento con l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti Pubblici e Privati, le Amministrazioni che dispongono di questi tipi di dati.
- L'attività di formazione di quanti operano in Protezione Civile.
- L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza.
- L'organizzazione di periodiche esercitazioni per gli operatori di protezione Civile e per la popolazione.
- I rapporti con le Unità di Crisi Locali;
- Il supporto tecnico-logistico al Sindaco in ogni sua attività di Protezione Civile.
- La partecipazione del Comune alle attività delle pianificazione nazionale, regionale e provinciale.
- Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del Settore.

In emergenza:

il Presidio Operativo di Protezione Civile diviene il fulcro delle attività di soccorso e di intervento, cui fanno riferimento tutti gli altri Uffici Comunali.

Ha la sua sede presso il C.O.C., e la sua struttura dipende in maniera determinante dalla quantità e dal tipo di rischi che incombono sul territorio.

- Predisporre il C.O.C. all'emergenza, attivando la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa.
- Si struttura in funzioni di supporto all'interno del C.O.C. gestite dal Responsabile dell'Unità Operativa di protezione Civile. che in questa fase ha il ruolo di coordinatore della sala operativa.
- Provvede attraverso le funzioni di supporto e le Unità di Crisi Locali all'attivazione del piano predisposto per lo scenario che si va a configurare.
- Aggiorna, in tempo reale, lo scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano continuamente dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni.

L'unità di crisi locale

L'U.C.L. è una micro-Unità Operativa posta in ciascuna frazione del Comune e/o in luoghi prescelti dal Sindaco sulla base della pianificazione comunale. Nel caso di Comuni di notevole estensione si può pensare di istituire una U.C.L. in ogni circoscrizione.

È composta da dipendenti comunali degli Uffici periferici e cittadini e/o volontari appositamente selezionati e formati, ed è presieduta da un Responsabile, scelto dal Sindaco, che assume il coordinamento dell'Unità, curando i contatti e i rapporti con l'Unità Operativa centrale.

In situazione ordinaria

l'U.C.L. collabora con il P.O.P.C. per:

- L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile.
- L'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione.
- La raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede.
- La verifica e la validità degli strumenti di cui dispone.

In emergenza

l'U.C.L.:

- Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa.
- Contribuisce a diffondere gli avvisi di Attenzione, Preallarme ed Allarme alle strutture di Protezione Civile e alla popolazione distribuite sul territorio.
- Facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.
- Garantisce un punto di aggregazione e riferimento per la popolazione.

Ogni U.C.L., individuata di norma presso le sezioni locali di Associazioni di Volontariato o presso gli Uffici Comunali Circoscrizionali, dovrebbe possedere la seguente strumentazione di base:

- Telefono più fax
- Radiotrasmittitore fisso con batteria 24h e alimentatore
- Piano di attivazione di P.C., modulistica, rubrica

Ed eventualmente:

- Radiotrasmittitore portatile per responsabile
- Televisore con televideo
- Apparecchio radio per ascolto programmi
- PC con Internet ed e-mail.

La Pianificazione di emergenza ha bisogno di unitarietà e semplicità negli indirizzi per cui, successivamente agli eventi calamitosi verificatisi in Umbria-Marche, Campania, versilia (alluvione) e, ultimamente Molise, è stato previsto che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi di emergenza secondo un certo numero di “funzioni di risposta”, che rappresentano settori operativi ben distinti ma comunque interagenti, ognuno con le proprie competenze e responsabilità.

Il Metodo Augustus prevede per la pianificazione comunale nove funzioni di supporto per il C.O.C., senza specifiche funzioni per l’informazione e per la gestione delle procedure amministrative e di elaborazione informativa dei dati.

Poiché tali problematiche sono importanti, nell’organizzazione delle Funzioni si è ritenuto di inserire rispettivamente: l’addetto stampa e il Responsabile della struttura “Segreteria e gestione dati”.

Le funzioni vengono attivate a seconda della gravità dell’evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell’emergenza.

Per ciascuna Funzione dovranno essere individuati l’organo responsabile, le attività di competenza ed uno o più referenti preposti come collaboratori qualificati ai quali affidare precise mansioni sia durante l’emergenza, sia in situazione ordinaria.

È ovvio quindi che i Responsabili delle Funzioni di Supporto devono essere designati prima dell’emergenza per poter organizzare e pianificare meglio gli interventi da attuare poi in caso di evento calamitoso.

COMPITI DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**prima dell'evento:**

- raccoglieranno ed aggiorneranno informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati,
- verificheranno la funzionalità delle procedure d'intervento,
- promuoveranno nei modi più opportuni (esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc...) la collaborazione tra i vari organi e Strutture di protezione Civile;

durante l'evento:

attueranno gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni, utilizzando *schede gestione emergenza*;

ad emergenza conclusa:

- cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

L'importanza delle esercitazioni risulta evidente come strumento indispensabile per collaudare il sistema di Protezione Civile, verificare la validità della Pianificazione e l'adeguatezza delle risorse.

Tale impostazione conduce ad un sistema di Protezione Civile orientato alle attività di predisposizione, aggiornamento ed al perfezionamento dei piani di emergenza assegnando a referenti preventivamente individuati, compiti ordinari di importanza tale da non potere essere trascurati.

Le funzioni di supporto relative al presente Piano di Protezione Civile del Comune di Porto Cesareo sono inserite e fanno parte integrante del Modello d'Intervento;

di seguito vengono menzionate e illustrate tutte le Funzioni previste dal metodo "AUGUSTUS" comprese quelle che non vengono ad essere utilizzate nello specifico..

**FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

- Enti Locali

- Inquadramento Territoriale

- Attività Produttive

- Approvvigionamento Idrico

- Punti di Avvistamento

Responsabile: Il capo dell'U.T.C.

Ufficio di riferimento: Ufficio Tecnico Comunale

Questa Funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio. Si compone essenzialmente di tecnici e professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica, di esperienza pratica ed amministrativa.

Compiti:

In situazione ordinaria

- Elaborazione e aggiornamento costante degli scenari degli eventi attesi.
- Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza.
- Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica.
- Indicazioni per l'attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio.
- Collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche
- Coordinamento con il servizio antincendio e forestazione regionale.
- Individuazione aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc. ...).
- Rapporti con Comunità scientifica, Servizi tecnici e Ordini professionali.
- Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio.
- Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per gli eventi prevedibili.

In emergenza

- Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 4 – Materiali e mezzi e 6 – Censimento danni a persone e cose.
- Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse.
- Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla Funzione 7 – Strutture operative locali e Viabilità.
- Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con la Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per scenari non contemplati nel piano.
- Istituzione di presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio.

FUNZIONE 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Servizio di Continuità Assistenziale
- Ambulatori e Poliambulatori Specialistici
- Farmacie e Depositi Farmaceutici
- Laboratori di Analisi
- Portatori di Handicap
- Aree Cimiteriali

Responsabile: Funzionario ASL o Assistente Sociale del Comune

Ufficio di riferimento: Ufficio Assistenza Sociale del Comune

Questa Funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle ASL e del Volontariato è una componente fondamentale per il successo degli interventi di soccorso e assistenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118 (se operativa), raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase della Pianificazione. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di attivare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a fischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc. ...).

In sintesi gli adempimenti principali sono:

In situazione ordinaria

- Raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L..
- Pianificazione e raccordo con la Funzione 3 – Volontariato e con la Funzione 9 – Assistenza alla popolazione.
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie.
- Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e degli handicappati.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza.
- Pianificazione veterinaria.

In emergenza



- Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti (P.M.A.).
- Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile.
- Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita.
- Tutela degli handicappati, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche.
- Svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'A.S.L..
- Raccordo con l'A.S.L. per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza (DLgs.. 626/94, L. 46/90, etc.).

FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO**- Organizzazioni di Volontariato e Gruppi Comunali**

Responsabile: Il responsabile del Gruppo Comunale di Volontariato o di altre Associazioni

Ufficio di riferimento: P.O.P.C.

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre Funzioni, offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

In particolare la Funzione Volontariato si occupa:

In situazione ordinaria

- Istituzione di Gruppi Comunali di Volontariato ed equipaggiamento degli stessi.
- Attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle Associazioni.
- Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- organizzazione di esercitazione per volontari.
- Raccordo con le altre Funzioni collegate (in particolare con la 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria, la 9 – Assistenza alla popolazione e la 8 – Telecomunicazioni) per la pianificazione degli interventi in emergenza.
- Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato;
- Collaborazione per l'attività di formazione e informazione;
- Allestimento di un centro di radioamatori presso la sala operativa.

In emergenza

- Intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria e 9 – Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di Supporto degli

uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale;

- Risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dalla sala comunicazioni;
- Allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa.

FUNZIONE 4 – MATERIALE E MEZZI

- Risorse Umane

- Mezzi

- Materiali

Responsabile: Il Responsabile dell'Ufficio Economato e/o il Responsabile dell'U.T.C.

Ufficio di riferimento: Ufficio Economato e/o U.T.C.

È una Funzione determinante in emergenza che va programmata con pazienza, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili. Particolare attenzione va tenuta nell'aggiornamento delle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione.

Si tenga conto del fatto che una pianificazione approssimativa determina la necessità, in emergenza, di dover fare affidamento soprattutto sulla memoria e sulla “fantasia” delle persone, fermo restando che la capacità personale di organizzazione degli operatori addetti al reperimento e all'invio dei materiali conta comunque moltissimo. Questa funzione si occupa inoltre anche di tutto ciò che attiene ai trasporti, le cui problematiche possono essere considerate affini a quelle dei materiali e mezzi. Essa deve assicurare:

In situazione ordinaria

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza.
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il Centro e le Unità di Crisi Locale.
- La creazione e l'aggiornamento periodico di un database di tutte le risorse disponibili in collaborazione con le altre Funzioni di Supporto.
- La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi

anche della collaborazione di altri Enti,

- quali la Camera di Commercio.
- La suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.
- L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.
- Le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.

In emergenza

- La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le Funzioni di Supporto;
- La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale del Gruppo Comunale;
- L'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale;
- L'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti;
- La gestione dei mezzi impegnati.

FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**- Complessi Scolastici**

Responsabile: Un rappresentante di ciascuno degli Enti gestori e un rappresentante scolastico

Ufficio di riferimento: Sala Operativa.

Dal momento che in quasi tutti i Comuni la gestione dei Servizi Essenziali (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti...) è affidata ad esterni (ditte, cooperative) ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante ed un'immediata ripresa di efficienza nel proprio settore.

Inoltre tale funzione dovrà garantire il ripristino delle attività scolastiche nei tempi più brevi possibili.

In particolare questa Funzione:

In situazione ordinaria:

- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7 – Assistenza alla popolazione, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizza periodiche esercitazioni con le Aziende interessate;
- Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione);
- Individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- Promuove, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola (progetto "scuola sicura");
- Collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

In emergenza:

- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al C.O.C.;
- Provvede all'allacciamento dei Servizi Essenziali nelle aree destinate ai diversi

scopi di protezione civile;

- Verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...);
- Attiva le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche

FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

- Complessi Edilizi Scolastici
- Ambulatori e poliambulatori Specialistici
- Alberghi, Case di Riposo, Monasteri e Case di Cura
 - Militari o Assimilabili
 - Enti Locali
- Edifici di Culto, Musei, Edifici Monumentali
- Strutture Mobilità e Trasporti
- Complessi Edilizi Privati
- Complessi Edilizi Privati – Nuclei Familiari

Responsabile: Il capo dell'U.T.C. o il Responsabile del distaccamento dei VV.F.

Ufficio di riferimento: U.T.C.

È questa una Funzione tipica dell'attività di emergenza. L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione. I risultati, riassunti in schede riepilogative, sono fondamentali per organizzare in maniera razionale gli interventi d'emergenza.

Questa Funzione deve provvedere a:

In situazione ordinaria:

- L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane,



ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci) in collaborazione con la Funzione 2 – Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 – Volontariato;

- Lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora in Italia sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, etc.) ed in relazione a queste, la creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile, VVF., volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale.

In emergenza:

- L'attivazione e coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento;
- Il censimento danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.;
- L'intervento immediato su specifiche richieste da parte delle altre Funzioni di Supporto o dalla sala comunicazioni;
- Il coordinamento con le Funzioni 2 – Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 – Volontariato.

FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
--

Responsabile: Comandante Polizia Municipale

Ufficio di riferimento: Ufficio Polizia Municipale

Questa Funzione predispone, in collaborazione con la Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione. Risulta chiara, pertanto, la necessità in situazione ordinaria di stabilire contatti periodici tra le varie strutture operative (Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato), ciascuna rappresentata dal proprio referente.

Gli adempimenti principali:

In situazione ordinaria:

- Coordina la predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione;
- Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre Funzioni interessate;
- Predispone una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- Si raccorda con la Funzione 3 – Volontariato, per l'addestramento dei volontari.

In emergenza:

- Organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze;
- Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;
- Delimita e controlla le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione;
- Provvede alla rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti;
- Organizza il ripristino della viabilità principale;
- Gestisce e controlla le aree di emergenza;



- Organizza delle squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio;
- Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre funzioni di Supporto e della Sala Comunicazioni.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

Responsabile: Esperto in telecomunicazioni (volontario ARI)

Ufficio di riferimento: Sala Operativa

Questa Funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole grave.

In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione i Gestori delle reti di telecomunicazione e le Associazioni di volontariato esperte di sistemi alternativi.

In situazione ordinaria:

- Pianifica la costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico - operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche;
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costante fra i Comuni;
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

In emergenza:

- Richiede linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società: telefoniche e con i tempi garantiti;
- Attiva la rete di comunicazione, o quanto precedentemente organizzato;
- Provvede all'allacciamento del Servizio nelle aree di emergenza;
- Verifica costantemente lo stato dei servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...);
- Si coordina con la Funzione 3 - Volontariato.

FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile: un funzionario comunale di fiducia del Sindaco

Ufficio di riferimento: U.O.P.C.

Da questa Funzione vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore e per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, e in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto, rende necessaria una funzione di questo genere.

Il primo adempimento necessario è quello di assicurare ogni giorno il fabbisogno di pasti caldi, garantendo in poche ore il servizio di catering tramite la realizzazione delle mense in emergenza o approntamento delle cucine campali. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere auto-sufficienti, ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il database del Comune deve essere sempre aggiornato in merito a strutture ricettive e servizi di ristorazione.

Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, in collaborazione con la Funzione 4 – Materiali e mezzi, ove vengono raccolti tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sul luogo del disastro.

In sintesi la Funzione si occupa di:

In situazione ordinaria:

- La raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le Funzioni 4 – Materiali e mezzi;
- Lo studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;
- Il controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In emergenza:

- La gestione dei posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione 3 – Volontariato;
- La gestione delle persone senzatetto;

- La gestione della mensa per popolazione, operatori e volontari;
- La raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 – Materiali e mezzi;
- La collaborazione all'attività dell'Ufficio di Relazioni con il Pubblico;
- L'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- L'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 – Volontariato;
- La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre Funzioni di Supporto;

SEGRETERIA E GESTIONE DATI

Responsabile: Segretario Comunale

Ufficio di riferimento: Ufficio Segreteria del Comune

Questa particolare struttura si occupa sia della gestione amministrativa dell'emergenza sia della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di Supporto; dalla sua efficienza dipende molta fortuna di un C.O.C.. Non bisogna dimenticare che trattandosi di utilizzo di fondi e strutture pubblici, fin dall'inizio una gran parte dell'attività del Centro è legata ad atti amministrativi e corrispondenza scritta ed ufficiale, per cui a tale funzione faranno capo anche il servizio di ragioneria e l'ufficio legale. Tale struttura si occuperà di:

In situazione ordinaria:

- Organizzare una sezione distaccata dell'Ufficio di Segreteria del Comune;
- Mantenere i rapporti con altre Amministrazioni, Organi ed Enti;
- Predisporre un modello organizzativo della Struttura Comunale per l'emergenza che garantisca la funzionalità degli Uffici fondamentali;
- Predisporre un database (suscettibile di modifiche) per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza in base alle necessità contingenti;
- Predisporre un database con tutte le schede di raccolta dati (che sintetizzano le



risorse del Comune) e le schede di gestione dati (da utilizzare in emergenza);

- Dare il necessario supporto legale.

In emergenza:

- Istituire la sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune ed un Protocollo di Emergenza (*scheda Protocollo di Emergenza*);
- Attivare le procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale;
- Garantire i rapporti con gli Enti Locali, le Regioni e l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile;
- Organizzare la logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza;
- Coordinare l'Amministrazione Comunale durante l'emergenza;
- Fornire l'assistenza giuridica generale al Centro Operativo;
- Curare la parte informatica della struttura operativa e gli schemi in database di ordinanza per l'emergenza;
- Assicurare i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- Aggiornare ed integrare le procedure di somma urgenza;
- Istituire l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e curarne il funzionamento;
- Raccogliere i dati di tutte le Funzioni di Supporto, di elaborarli e sintetizzarli e di renderli disponibili a tutta la struttura del C.O.C.;
- Mantenere un rapporto costante con la sala operativa, la sala comunicazioni e la sala stampa;
- Elaborare la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.

ADDETTO STAMPA

Responsabile: Capo Ufficio Stampa del Comune

Ufficio di riferimento: Sala Stampa

L'Addetto Stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno i Sistema Comunale di Protezione Civile, perché oltre a curare l'informazione durante l'emergenza può assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura della protezione civile sia tra la popolazione che tra gli addetti ai lavori con mezzi, strumenti e canali via via differenti a seconda dei soggetti destinatari e del momento.



La parte informativa verrà gestita dal portavoce del Sindaco in modo seguente:

In situazione ordinaria:

L'informazione alla popolazione verrà attuata tramite annunci su radio locali, inserzioni su testate giornalistiche, pubblicazioni comunali semplici, chiare e sintetiche. Lo scopo che si vuol raggiungere con questa informazione è quello di dare alla cittadinanza alcune nozioni riguardanti il piano comunale di protezione civile, i rischi a cui è soggetto il Comune, i comportamenti da tenere in particolari situazioni.

In particolare l'addetto stampa deve:

- Sensibilizzare la cittadinanza sul Sistema Comunale di Protezione Civile;
- Promuovere, in occasione di feste di quartiere, sagre e altre manifestazioni culturali, dibattiti ed incontri per far conoscere le linee generali del piano comunale (rischi a cui il Comune è soggetto, comportamenti da tenere in caso di calamità, mezzi a disposizione della popolazione per ricevere informazioni prima e durante l'emergenza, aree predisposte per l'emergenza);
- Allestire e tenere in efficienza una sala stampa (telefoni, fax, computer, stampanti, fotocopiatrici, materiali di cancelleria, etc.);
- Predisporre un sistema di allertamento per la popolazione in collaborazione con la Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione e la Polizia Municipale;
- Stabilire contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per un'informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In emergenza:

la sala stampa, presieduta ed organizzata in tempo di pace dall'Addetto Stampa deve svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informatico alla popolazione. È fondamentale evitare fughe di notizie o informazioni imprecise garantendo l'unicità della fonte: è questo il compito più difficile ed al tempo stesso più importante che l'Addetto Stampa è chiamato a svolgere.

L'Addetto Stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e li consegna ai referenti dei massmedia in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Informazione alla popolazione

In un primissimo momento è necessario garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati: è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive, che una sola comunicazione completa ma tardiva.

In particolare si deve:

- Utilizzare altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile, in dotazione del C.O.C. funzionale;
- Attivare le scritte sui display luminosi collocati nei punti strategici.

Negli avvisi andranno indicati i luoghi sicuri dove le persone debbano eventualmente rifugiarsi e le prescrizioni di comportamento ricevute in occasione delle esercitazioni, dei corsi e delle comunicazioni a vario titolo effettuate presso le popolazioni a più alto rischio.

Una volta terminata l'emergenza dei primi giorni, occorre mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi:

1. MANIFESTI (70x100 cm): si possono affiggere ovunque, nei posti di ritrovo, nei bar, nei C.O.C., nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc.; indicano luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
2. VOLANTINI: vanno realizzati con stile semplice, immediato e con grafica comprensiva ed efficace. Vanno specificati con chiarezza i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del Comune per qualsiasi informazione e urgenza.
3. COMUNICAZIONE ATTRAVERSO IL SISTEMA TELEFONICO: è bene istituire, in collaborazione con la Funzione 8 – Telecomunicazioni un sistema rapido ed efficiente di centralino con diverse utenze e con persone che forniscono informazioni in modo chiaro e completo, anche attraverso numeri verdi.
4. AGGIORNAMENTO COSTANTE DEL TELEVIDEO con messaggi sintetici, chiari e precisi.
5. ISTITUZIONE DI UN SITO INTERNET con Home Page di immediata comprensione.
6. LANCIO DI MESSAGGI attraverso TV e radio locali.

INQUADRAMENTO FISICO - TERRITORIALE

GENERALITÀ

Il Comune di PORTO CESAREO, inteso come istituzione autonoma, nasce nel 1975, prima di tale data esso era infatti annoverato tra le frazioni-marine del Comune di Nardò.

Per le sue caratteristiche di ubicazione e conformazione geopolitica nonché storiche, presenta alcune particolarità.

La prima in ordine di importanza riguarda l'anomalo sviluppo urbanistico dovuto all'abusivismo edilizio che ha stravolto, nel corso dell'ultimo trentennio in particolare, l'assetto naturale del territorio rendendo oggi difficile la normale attività di gestione anche in termini di pianificazione delle emergenze.

La presenza di numerosi insediamenti abitativi anche di grosse dimensioni confusi nel contesto naturale costituito da cordoni dunali, estensioni di macchia retrodunale acquitrinosa bonificata e vegetazione autoctona di varia natura nonché di rimboschimenti, rende difficoltoso e rischioso qualsiasi tipo di impegno e di intervento per la salvaguardia della incolumità pubblica specie nei periodi di maggiore affluenza in termini turistici.

Altra particolarità appunto è dovuta all'incremento della popolazione residente che assume valori difficilmente gestibili nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre che si compone degli abitanti dei paesi limitrofi quali Veglie, San Pancrazio Salentino, Leverano, Copertino, Salice Salentino, Guagnano etc., paesi che pur non direttamente confinanti risultano vicini e facilmente raggiungibili, e dai numerosi turisti provenienti da tutt'Italia e non solo.

La caratteristica dei turisti "vicini" è quella di essere per lo più pendolari rendendo così vano qualsiasi tentativo di stilare una stima esatta o quantomeno attendibile della popolazione presente sul territorio.

IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di PORTO CESAREO è costituito da un tratto di costa di circa 25 Chilometri e si sviluppa a partire da Sud dalla Penisola denominata "La Strea" fino a raggiungere la

frazione del comune di Manduria (TA) denominata “Torre Colimena” a Nord-Ovest, l’agro del comune di Avetrana (TA) a Nord, l’agro del comune di Nardò a Nord-Est, Est e Sud-Est.

La sua forma è allungata e stretta, infatti a fronte dei circa 25 Km di sviluppo longitudinale solo circa 2 sono i Km di sviluppo trasversale e cioè dal mare alla SP 359 (ex SS174) eccezion fatta per la parte nord-orientale che si sviluppa per circa 2 Km oltre la suddetta strada e dove trova la sua ubicazione parte della Pista Anello di collaudo ex FIAT.

Lungo tutto il versante a Ovest, il Territorio è bagnato dal Mar Jonio in particolare dal Golfo di Taranto.

La costa è costituita da un alternarsi non omogeneo di roccia medio-bassa e sabbia con carattere dunoso.

Avendo una conformazione longilinea il territorio risulta difficilmente monitorabile dal punto di vista della sicurezza e dell’immediato raggiungimento di un eventuale evento a meno che non si intervenga via mare sfruttando lo sviluppo ellissoidale della costa che rende più vicine le zone da raggiungere considerando i punti di corda tra i due fuochi.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nell’ambito del territorio comunale lo sviluppo antropico ha interessato nel tempo soprattutto le aree di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Punta Grossa, Torre Chianca, Il Poggio e La Strea.

In particolare, a Porto Cesareo (centro) e a Torre Lapillo sono concentrati lo sviluppo urbanistico, mentre, in corrispondenza delle altre zone su menzionate si è sviluppata un’attività prevalentemente di tipo “turistico-pendolare” costituita da civili abitazioni che vengono utilizzate prevalentemente nei mesi estivi.

INQUADRAMENTO IDROLOGICO

Rete idrografica

Nel territorio comunale di Porto Cesareo è da considerare un rete idrografica di superficie assente se non si tiene conto dei Bacini di Bonifica, sparsi su tutto il territorio comunale ad eccezione della zone del Poggio e de La Strea.

Degna di nota è la presenza delle cosiddette “SPUNNULATE”, dei fenomeni carsici di sprofondamento del terreno che hanno dato origine a piccole grotte a cielo aperto, dovuti alla presenza di una rete idrografica sotterranea che in alcuni punti del territorio e del mare, sfocia in piccole sorgenti di acqua salmastra.

In particolare si può notare la presenza di questi fenomeni nei pressi della località “Torre Castiglione”, oggi all’interno della perimetrazione della “RISERVA NATURALE ORIENTATA REGIONALE – PALUDE DEL CONTE”.

LINEE PRINCIPALI DI COMUNICAZIONE

Porto Cesareo gode di una rete di collegamento con i paesi limitrofi, piuttosto efficiente determinata soprattutto dall’attraversamento longitudinale di tutto il territorio comunale della **SP 359 Nardò-Avetrana** (ex SS 174 oggi provincializzata); tale arteria consente il collegamento di Porto Cesareo con Nardò e Avetrana (TA) in via diretta e quindi con i paesi del tarantino quali Manduria, Sava, Grottalgie etc in via indiretta .

Altre vie di collegamento importanti sono:

-) **la SP 21** che collega Porto Cesareo a Leverano in via diretta, e quindi Carmiano, Monteroni, Copertino, Arnesano e Lecce indirettamente;
-) **la SP 113** che collega Porto Cesareo a Veglie in via diretta, quindi Campi Salentino, Novoli, Salice Salentino indirettamente;
-) **la SP 109** che collega la frazione di Torre Lapillo a Veglie e San Pancrazio Salentino in via diretta e quindi i paesi del brindisino quali Mesagne, Oria, San Vito dei Normanni etc. in via indiretta.

Oltre alle suddette vie di comunicazione il territorio viene attraversato dalla **SP 340 Litoranea** per Taranto che in alcuni tratti assume la denominazione di Circonvallazione di Porto Cesareo e che collega tutte le frazioni con il Centro Abitato.

GLI SCENARI DI RISCHIO

I RISCHI E GLI SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

La conoscenza dei rischi che incombono sul territorio è la condizione indispensabile per poterli mitigare poiché per gestire, poi, le emergenze.

Attraverso l'analisi storico-statistica degli eventi accaduti nel passato ed un meticoloso studio del territorio si è giunti alla individuazione dei principali rischi cui il territorio di PORTO CESAREO è soggetto e alla loro classificazione per natura e gravità.

Determinati i rischi, sono state quindi individuate le aree maggiormente esposte e di conseguenza realizzate apposite mappe o carte di rischio: strumento indispensabile per la determinazione degli scenari degli eventi attesi.

In linea di massima possiamo classificare i principali rischi che si sono riscontrati sul territorio comunale di PORTO CESAREO:

Rischi Naturali: *Idrogeologico, Incendi Boschivi,*

Rischi Sociali: *collettivi, Manifestazioni, Arrivo di Pro fughi*

Per ciascun tipo di rischio è stato determinato lo scenario dell'evento massimo atteso mettendo in relazione gli eventi massimi verificatisi nel passato con precisi parametri di rischio, ossia la Pericolosità (probabilità di accadimento del fenomeno), il Valore Esposto (valore dei beni e distribuzione antropica) e la Vulnerabilità (percentuale del Valore Esposto che andrebbe perduta o danneggiata in caso di evento).

Lo scenario così determinato rappresenta, quindi, l'impatto dell'evento sul territorio ed è uno strumento per la pianificazione: conoscere l'estensione e gli effetti dell'evento permette di predisporre e coordinare gli adeguati interventi di soccorso a tutela della popolazione e delle strutture.

Dalla valutazione dei rischi presenti sul territorio Nazionale, con delle semplici considerazioni sulla loro origine, sulla loro manifestazione e sui danni che sono in grado di causare, verificando se vi è, o meno, la presenza di tali rischi all'interno del territorio in esame, opportunamente, sono state rapportate queste annotazioni alla situazione locale. In particolare si

sono richiamati i principali elementi da analizzare, una volta individuati i rischi, e si è proceduto alla articolata definizione di scenario. Per ogni rischio è stata dunque proposta la cartografia da predisporre: è chiaro che si potrà prevedere l'elaborazione di ulteriori carte qualora caratteristiche specifiche o problematiche complesse del territorio lo richiedessero

Risulta evidente, infine, che tutte le indicazioni fornite sono estremamente sommarie e non pretendono assolutamente di soddisfare le procedure che consentono di giungere alla realizzazione degli scenari di rischio, tanto meno di chiarire, in modo esauriente, le cause e gli effetti dei fenomeni trattati.

A) RISCHI NATURALI

Rischio Idrogeologico - alluvioni

Generalità

Per alluvione si intende l'esondazione di corsi d'acqua in seguito, generalmente, a piogge eccezionali.

Tale fenomeno risulta essere assai sottovalutato. Oltre agli episodi disastrosi legati allo straripamento di grandi fiumi, è frequente che siano proprio piccoli fossi, canali e rigagnoli, che spesso trasportano irrisorie quantità di materiale, a creare i grossi problemi. Poco curati, raramente ripuliti, spesso questi canali tagliano i centri abitati costringendo il corso d'acqua ad un percorso che non è quello naturale. All'origine di una portata di piena c'è sempre, tuttavia, un evento di pioggia con caratteristiche superiori rispetto alla media. Parametro fondamentale per la determinazione della portata di piena è il tempo di corrivazione. Tale parametro dipende da diversi fattori quali la pendenza dei versanti, il tipo e la densità di vegetazione, la presenza di ostacoli di varia natura e risulta essere il riferimento fondamentale per tutta una serie di formule e considerazioni. Consente infatti, di stabilire l'entità della massima portata in una determinata sezione di un canale, a partire dalla precipitazione caduta, o prevista, e quindi di fatto permette di determinare lo scenario dell'evento massimo atteso. In base ad esso sarà possibile approntare opere di difesa (alzando gli argini, ad esempio) e pianificare l'eventuale emergenza.

L'analisi delle previsioni atmosferiche e il controllo dei corsi d'acqua attraverso le reti di monitoraggio fanno sì che il rischio alluvione sia **prevedibile**.

Definizione dello scenario

Come accennato nella parte relativa all'inquadramento ideologico il territorio di Porto Cesareo non è interessato da corsi d'acqua se non per quel che riguarda i bacini e i canali di bonifica artificiali; questi sono collegati al mare la loro funzione è quella di contenimento, di conseguenza non risentono di piene e/o di rischio di straripamento.

Dalla memoria storica recente si è potuto stabilire che il territorio di Porto Cesareo è interessato in alcuni punti dal rischio di allagamenti che assumono carattere rilevante ma mai tanto da mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica o da rendere necessarie evacuazioni di massa.

In definitiva si tratta di allagamenti che si verificano solo in caso di estreme condizioni meteorologiche avverse che perdurano a lungo o che assumono carattere di nubifragio.

In sintesi dunque si è proceduto alla determinazione dell'evento atteso attraverso le planimetrie allegare al Modello d'Intervento le quali riportano le zone sensibili di allagamento e l'unica zona inserita nel P.A.I. che corrisponde alla così chiamata località "Uomo Morto" che consiste in una sorta di canale naturale secco che nei casi sopra descritti convoglia acqua e detriti di superficie a valle e cioè nei pressi del Bacino detto Grande creando disagi alla circolazione stradale per l'attraversamento in loco della SP 340 via Torre Lapillo – Porto Cesareo .

Rischio Incendi Boschivi

Generalità

Il fenomeno degli incendi boschivi alle nostre latitudini è sempre legato all'azione dell'uomo, sia essa dolosa o meno, e interessa in realtà sia superfici boscate che superfici non boscate (pascoli ma anche stoppie).

La nuova Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 353/2000) nasce dalla diffusa convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo sia quello di promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

L'informazione alla popolazione sull'importanza di mantenere il bosco e le sue funzioni, l'addestramento e la formazione del personale addetto, gli eventuali incentivi in termini

proporzionali alla riduzione delle superfici bruciate rispetto agli anni precedenti concorreranno a rendere più efficaci le azioni di salvaguardia.

La programmazione e la pianificazione delle attività, in questo nuovo contesto normativo, devono perseguire l'obiettivo della riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco: ciò, tra l'altro, comporta la possibilità di acquisire quote di incentivi messe a disposizione dello Stato proprio allo scopo di promuovere il processo di riorganizzazione incentrato sullo spostamento delle risorse economiche e umane dalle attività di emergenza verso quelle di prevenzione e di controllo del territorio.

Un' accurata e costante attività di manutenzione dei boschi, delle scarpate stradali e ferroviarie, da effettuare nei periodi di basso pericolo utilizzando eventualmente anche le risorse lavorative degli enti locali e le organizzazioni del volontariato, garantirebbero sia la riduzione delle cause d'innescò d'incendio sia il contenimento dei danni prodotti dagli incendi. Le medesime unità, invece, nei periodi a maggior pericolo potrebbero essere impiegate nelle attività di controllo e vigilanza del territorio organizzando squadre con compiti di pattugliamento, avvistamento anche con mezzi aerei leggeri, allarme e primo intervento che assicurerebbero quell'azione tempestiva (nella prima mezzora) sul fuoco indispensabile a contenere la propagazione delle fiamme.

Molte sono le cause che concorrono ad innescare un incendio e purtroppo ancora poche sono le attività di prevenzione e di previsione nei confronti di questo fenomeno, che puntualmente torna alla ribalta provocando danni sempre maggiori e ormai irreparabili. È difficile in tale situazione riuscire ad intervenire prima che l'incendio si verifichi: è per questo che tale fischio risulta di fatto **non prevedibile**.

Definizione dello scenario

La competenza per ciò che concerne gli incendi boschivi, è direttamente del Corpo Forestale dello Stato (L. 47/75), che svolge attività di controllo e salvaguardia attraverso gli uffici decentrati delle Regioni.

E ad essi dunque che dovrà fare riferimento il Comune.

Per poter definire uno scenario di evento occorre verificare la presenza di superfici boschive, la loro estensione, il tipo di vegetazione, la collocazione geografica e tutti gli altri fattori utili per capire quali sono le condizioni che possono favorire l'evento (direzione venti, umidità, densità boschiva, presenza sottobosco); a tal fine è opportuno realizzare: i Piani Comprensivo-

riali

(Provinciali e Comunali), i Piani di Gestione (realizzati per aree non inferiori a 500 ha) e, infine i Piani di Taglio (ovvero cartografie realizzate a scala più grande, per un maggior dettaglio). Sarebbe inoltre opportuno nelle zone a più alto rischio individuare dei punti di osservazione strategici e creare dei sentieri rompi fiamma per evitare la propagazione dell'incendio.

Rischio Sismico

Generalità

Gran parte dell'Italia, come è noto, è sede di eventi sismici: in base al D.M. 1 aprile 1993, il territorio nazionale, sulla base dell'analisi degli eventi storici, è stato distinto in tre zone a diverso grado di pericolosità. Per ciascuna di queste zone si sono individuati dei *coefficienti sismici di riduzione* da applicare nel calcolo delle fondazioni di qualsiasi edificio. Sarebbe auspicabile che non soltanto si rispettasse la normativa nella realizzazione di nuove strutture ma si procedesse anche all'adeguamento degli edifici esistenti, rendendoli idonei a sopportare, senza danni di rilievo, gli effetti delle sollecitazioni sismiche. Per quanto riguarda poi i provvedimenti non strutturali, sarebbe opportuno che la pianificazione urbanistica cominciasse a tener conto delle indicazioni della microzonazione sismica che permette di individuare le aree più idonee, sotto il profilo geologico e geomorfologico, ad assorbire gli effetti del terremoto. L'unica difesa che purtroppo abbiamo attualmente da un terremoto consiste infatti nella prevenzione, dal momento che il **rischio** sismico risulta ancora **non prevedibile**.

Definizione dello scenario

- In base alla memoria storica non esistono tracce e quindi non è stato possibile desumere la storia sismica del territorio comunale del Comune di Porto Cesareo. L'area risulta essere sismicamente passiva, anche se confina a sud, sud-est, est e nord-est con il Territorio Comunale di Nardò dichiaratamente attivo sismicamente.

Rischio Industriale

Generalità

Il rischio industriale comprende le esplosioni, gli incendi, la dispersione nell'atmosfera di gas o sostanze nocive, le nubi tossiche e quant'altro possa derivare da guasti di industrie che svolgono attività ad elevato rischio di incidente o che comunque trattano o lavorano sostanze considerate pericolose.

Numerose, anche se non tutte applicate, sono le normative in questo settore: si ricordano soltanto il D.P.R. 175/88 che fra le altre cose attribuisce al Sindaco l'obbligo di svolgere attività di informazione alla popolazione che vive in zone a rischio. La normativa definisce le industrie a

rischio di incidente rilevante e per esse indica come obbligatoria la predisposizione di Piani di Emergenza Interni ed Esterni (PEI, e PEE), i primi elaborati direttamente dall'industria sulla base del "Rapporto di Sicurezza", i secondi di competenza delle Prefetture in collaborazione con i Vigili del Fuoco, sulla base della "Gestione del Margine Residuo di Rischio". L'importanza dei PEE risiede nel fatto che è in base ad essi che viene poi determinato lo scenario di evento e viene quindi calibrata l'informazione da dare alla popolazione a seconda delle zone (a diverso impatto) in cui risiede.

Sebbene dunque fondamentalmente l'organizzazione della pianificazione sia compito delle stesse industrie a rischio, resta comunque importante il ruolo del Comune per tutto quanto riguarda la gestione dell'emergenza al di fuori dell'area industriale, a coinvolgere popolazione, strutture ed infrastrutture.

Rientrano infine nella definizione di rischio industriale anche i possibili pericoli derivanti da incidenti di veicoli che trasportano sostanze pericolose, sia su gomma che su rotaia.

E difficile stabilire, data la natura assai varia dei fenomeni, se tale rischio sia più o meno

prevedibile: certo è che i controlli da parte delle industrie dovrebbero essere molto rigorosi e ciò significa che laddove si dovessero rilevare situazioni anomale o impreviste immediatamente scatterebbero le fasi di emergenza.

Definizione dello scenario

È necessario in primo luogo rilevare la presenza, sul territorio, di industrie a rischio di incidente rilevante o comunque industrie o attività di stoccaggio che trattano o utilizzano, per



svolgere la loro attività, sostanze pericolose. Al censimento segue la verifica, attraverso controlli, sopralluoghi ed ispezioni, dello stato di sicurezza dell'attività, della validità degli impianti e dell'attuazione di periodiche esercitazioni fatte dal personale interno, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. Segue la definizione del possibile scenario, con l'analisi degli eventuali danni immediatamente all'esterno dell'industria a rischio.

Nota specifica:

sul territorio comunale di Porto Cesareo non esistono industrie, esiste però in località "Boncore" frazione di Nardò, al confine con la frazione di Torre Lapillo, una piccola industria metalmeccanica attiva.

C) RISCHI SOCIALI

Generalità

In questa categoria sono raggruppate tutte le emergenze di massa che si verificano in occasioni particolari e su aree ben delimitate del territorio comunale. Per pianificare situazioni di emergenza di questo tipo vengono predisposti dal Comune, in collaborazione con Vigili del Fuoco, Unità Sanitarie Locali, Forze dell'Ordine, "piani *ad hoc*" molto complessi che devono tenere conto di diversi fattori specifici. Tali piani andranno predisposti di volta in volta in base al tipo di evento (sportivo, musicale, culturale, etc.), alle persone coinvolte (ragazzi, donne, persone anziane, persone affette da handicap, etc.), al luogo in cui si svolge. L'aspetto di maggiore importanza è l'organizzazione e la predisposizione di Posti Medici Avanzati (PMA), servizi igienici, aree di sicurezza, posti per ambulanze, e tutto quanto può servire per garantire l'incolumità delle persone e la tutela dei loro beni.

LA CARTOGRAFIA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Partendo dalla cartografia di base, attraverso la individuazione dei rischi del territorio e l'elaborazione degli specifici scenari degli eventi attesi, si è giunti alla realizzazione della cartografia necessaria per pianificare la gestione dell'emergenza.

Si tratta di carte ad opportuna scala che, con la definizione delle zone maggiormente esposte a rischio:

~ Sono evidenziati gli **edifici** e le **strutture** più **vulnerabili**;



- ~ I possibili **percorsi stradali alternativi** in caso di danni alla viabilità ordinaria;
- ~ Sono indicati i percorsi che la popolazione deve seguire in caso di attuazione del **piano di evacuazione**;
- ~ Sono individuate quelle aree e **strutture**, definite **sicure**, che possono essere utilizzate per accogliere la popolazione colpita dall'evento calamitoso e tutti gli uomini e i mezzi destinati alle attività di protezione civile.

Tale cartografia rappresenta lo strumento indispensabile per rispondere immediatamente ed efficacemente a qualsiasi calamità, e va costantemente aggiornata dal momento che l'evoluzione del tessuto urbano e industriale, nonché la dinamicità dei fenomeni naturali, costringono a rielaborare continuamente le carte del rischio ed i relativi scenari cui essa è irrimediabilmente legata. Alla luce di ciò va sottolineato, ancora una volta, l'aiuto fondamentale che potrebbe venire dall'informatica: il Sistema Informativo Territoriale, a proposito della banca dati delle risorse disponibili, oltre a permettere di elaborare una grande quantità di dati ed informazioni su basi alfanumeriche, consente infatti di realizzare elaborazioni grafiche, quali le mappe tematiche, e di aggiornarle in qualsiasi momento, con estrema semplicità e rapidità, in base a dati sempre nuovi e "attuali", facilitando e accelerando così, notevolmente, l'aggiornamento della pianificazione.

Tra i diversi aspetti citati, l'individuazione e la predisposizione di aree sicure, intese come spazi necessari per le operazioni di assistenza alla popolazione e per il ripristino delle funzioni primarie per la comunità colpita dalla calamità, è uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza: la risposta del presente sistema di protezione civile sarà tanto più efficace quanto meglio risulterà pianificato tale aspetto. È dunque di fondamentale importanza affrontare questo discorso in situazione ordinaria, ossia in fase di pianificazione.

Gli spazi individuati saranno utilizzati come:

- ⊗ **aree di attesa**, ossia punti di raccolta e di prima assistenza della popolazione al verificarsi dell'evento calamitoso,
- ⊗ **aree di accoglienza**, cioè luoghi e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa di emergenza alla popolazione evacuata,
- ⊗ **aree di ammassamento soccorritori e risorse**, ossia spazi adeguati per il deposito di forze e risorse di protezione civile.



Queste aree, destinate ai diversi usi di protezione civile possiedono i requisiti specifici in modo da risultare adatte ad affrontare tutte le necessità che insorgono in fase di emergenza. In

particolare le condizioni imprescindibili che possiedono riguardano, in particolare:

- ⊕ **la sicurezza:** sono infatti situate in zone non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio previsto, né in generale a situazioni di pericolo. Quindi lontane dalle aree di esondazione, da edifici a rischio di crollo, da versanti in frana, da industrie pericolose, da zone con condizioni meteorologiche particolarmente avverse ...;
- ⊕ **la funzionalità:** sono predisposte per l'allacciamento a tutti i servizi essenziali (elettricità, acqua, fognatura, gas, linee telefoniche ...) così come previsto dal Piano di Fabbricazione, approvato;
- ⊕ **l'accessibilità:** sono dotate di opportune vie di accesso, utilizzabili con qualsiasi scenario di evento, e di pochi percorsi carrabili principali per l'attraversamento interno, adeguatamente protetti.

Inoltre, sono state attentamente valutate le dimensioni di tali aree: la loro *ampiezza* sarà funzione dell'uso specifico che se ne dovrà fare.

È indubbio che allestire degli spazi ai soli fini di Protezione Civile risulta limitativo, vincolante e probabilmente improduttivo. Una soluzione, adottata già con successo dalla Regione Toscana, ha fatto sì che si applicasse a tali aree il concetto di "polifunzionalità", individuando cioè funzioni ed esigenze per uno sviluppo turistico - commerciale e culturale da sviluppare parallelamente alle attività di Protezione Civile, (manifestazioni turistico - culturali, spettacoli, ritrovi per camperisti, ristorazione etc.).

Tutte queste attività hanno la peculiarità di essere temporanee; si tratta di aree classificate, dal punto di vista urbanistico, come zone territoriali omogenee F pertanto "aree del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale".

